

Grillo e Mastella ottimisti: «Scontro evitabile»
Domani voto finale alla Camera: ritardo di dieci giorni

Finanziaria e pensioni Ministri al lavoro sul nodo dello stralcio

Il governo è al lavoro per una proposta - sulle pensioni e non solo - che giovedì accenti i sindacati evitando sia lo sciopero generale sia l'esercizio provvisorio di Bilancio. Ma la parola magica senza la quale il dialogo si chiude è lo «Stralcio» della previdenza dalla manovra che piace al leghista ministro Pagliani a condizione che fino alla riforma previdenziale (entro il '95) rimanga il blocco delle pensioni. Domani voto finale sulla Finanziaria

RAUL WITTENBERG

ROMA Mentre alla Camera procedono a spron battuto le votazioni sulla legge di Bilancio visto anche il ritardo accumulato sinora dietro le quinte - soprattutto nella maggioranza si lavora per arrivare all'appuntamento di giovedì 24 con i sindacati presentando proposte che scongiurino lo sciopero generale del 2 dicembre da una parte e dall'altra l'esercizio provvisorio del Bilancio per l'impossibilità di approvare la Finanziaria entro il 31 dicembre. E le proposte riguardano ovviamente la questione previdenziale a cominciare dal nodo delle pensioni di anzianità. Il Ppi più o meno d'accordo con la Lega cerca di tessere la tela. Tanto che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Luigi Grillo ha affermato che il governo «sta valutando con la massima attenzione» le proposte dei Popolari. Ricordiamo l'ultima di Beniamino Andreotta al posto delle penalizzazioni sui pensionamenti anticipati: si pensa ad elevarle gradualmente l'età contributiva da 35 a 40 anni a partire dalla situazione attuale. Un esempio può servire a chiarire la complicata materia che nel '94 ha 34 anni di contributi per collocarsi a riposo deve attendere di avere 36 (ci andrà nel 1996) chi ne ha 33 dovrà lavorare finché non ne avrà 38 e così via.

Ma sul tavolo dei tecnici ministeriali restano altre formule per il dissolvimento della pensione di anzianità come pure i marchingegni per risolvere la questione dello stralcio delle misure previdenziali dalla Finanziaria chiesto dai sindacati. Lo stesso Grillo convinto che esistono le condizioni per riprendere il dialogo con le confederazioni e scongiurare il secondo sciopero generale ha detto che giovedì il governo sarà pronto con le sue proposte. Ed ecco il ministro del Lavoro Mastella (Ccd) affermare che «lo scontro sociale può essere evitato». Per questo ieri c'è stato un vertice tecnico dei ministri economici che si vedranno di nuovo domani quando si prevede il voto finale della Camera sulla Finanziaria con una decina di giorni di ritardo sul previsto.

Sindacati al lavoro

Ma neppure Cgil Cisl e Uil sono con le mani in mano nelle rispettive sedi a corso d'Italia via Po e via Luicillo c'è un via vai di carte, numeri, scenari e proiezioni. I tre leader hanno scritto ai presidenti delle Camere Pivetti e Scognamiglio per spiegare che i motivi delle manifestazioni di questi giorni non sono politiche come ha dimostrato il pluralismo politico e culturale di chi manifestava ma puntano a cambiare la Finanziaria nei suoi aspetti più iniqui. Però nei rapporti fra le tre confederazioni c'è un po' di «maretta» sulla maggiore o minore convinzione con cui ci si avvicina all'appuntamento dello sciopero generale del 2 dicembre. Nessun dirigente lo direbbe neppure sotto tortura eppure serpeggia il sospetto che il leader della

Cisl Sergio D'Antoni farebbe di tutto per evitare lo sciopero magari per dare una mano alla mediazione del segretario dei Popolari Buttigione. Non a caso dal segretario della Uil Pietro Lanza viene un'abbastanza polemico appello all'unità in un momento «molto delicato» della vertenza. E sottolinea Lanza che oggi gli unici fatti certi sono i miglioramenti apportati dalla Camera sulle pensioni e lo sciopero generale proclamato per il 2 dicembre.

Le tre segreterie si nutriranno a ridosso dell'incontro col governo per fare il punto della situazione e almeno per la Cgil a Palazzo Chigi si andrà per ascoltare le proposte del governo. Per ascoltare la parola magica lo «stralcio» della previdenza dalla Finanziaria senza il quale non c'è negoziato. Tuttavia si parla di presunti vertici sindacali (uno sarebbe avvenuto l'altro ieri) in cui si sarebbe esaminata l'ipotesi di una controproposta molto simile allo «stralcio blindato» del presidente della Commissione Bilancio Silvio Lotta (Forza Italia ex Dc) riforma entro il 1° febbraio '95 data di scadenza del decreto blocca-pensioni e Finanziaria senza misure sulla previdenza.

«Stralcio sì, blocco pure»

Intanto la Lega attraverso Giancarlo Pagliari rilancia il cosiddetto «fido Lotta». La parola magica attesa dai sindacati - lo stralcio - è sposata da Bossi e il ministro del Bilancio non s'incassa il senatur e anzi ritiene che la materia previdenziale vada stralciata. A condizione però che resti il blocco delle pensioni di anzianità avendo in tanto concordato con le parti sociali che alla riforma complessiva si arrivi entro il '95 ad esempio a maggio-giugno. L'aspettativa da trent'anni la riforma «se si arriva a trent'anni e qualche mese non muore nessuno». E la Camera avrebbero una pressione formidabile a concludere presto perché altrimenti le pensioni sarebbero bloccate per anni.



Governo bocciato: voleva più soldi per le auto blu

Ancora un rovescio parlamentare per la Finanziaria. E, ironia della sorte, un rovescio subito proprio su uno dei più detestati simboli della prima Repubblica, le «auto blu». La Camera ha infatti respinto ieri un emendamento del governo alla legge di bilancio con il quale si destinavano due miliardi all'acquisto di «auto blu». Anche questo voto ha provocato battibecchi tra i deputati di An e quelli del Carroccio, accusati di impallinare «scientificamente» gli emendamenti della maggioranza e del governo. L'emendamento infatti è stato respinto con i voti dell'opposizione e della Lega Nord. «Non possiamo - ha detto il leghista Roberto Castelli - in un momento in cui si chiedono sacrifici al paese, adottare una misura come quella proposta dal governo». In realtà, alla bocciatura dell'emendamento del governo hanno contribuito anche diversi parlamentari di An e Forza Italia. La Camera ha anche bocciato un emendamento alla legge finanziaria con cui i progressisti chiedevano l'istituzione di servizi

domiciliari agli handicappati o l'ospitalità dei malati presso comunità educative e di riabilitazione a carattere diurno o residenziale. Da oggi i genitori degli handicappati gravi sono agli arresti domiciliari. Questo il commento del laburista Luigi Giacco, che lamenta in particolare il «comportamento scandaloso e contraddittorio del ministro della famiglia Antonio Guilla», che ha fatto mancare il suo sostegno alla proposta pro-handicap. Stessa sorte ha subito un emendamento presentato dal Ppi che si proponeva l'entrata in vigore dal prossimo anno di detrazioni fiscali per le famiglie numerose e per quelle che hanno in casa portatori di handicap o anziani privi di mezzi. L'assemblea di Montecitorio ha invece stanziato quattro miliardi a favore del Telefono Azzurro, 10 per i corsi di qualificazione del comitato per le pari opportunità; 30 per i congedi parentali, i fondi per il Telefono Azzurro sono stati proposti da Roberto Rosso di Forza Italia, quelli in favore delle donne dai gruppi di Rifondazione, Pds e Ppi.

Congresso Svp Rieletto Brugger

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BOLZANO Esiste un partito politico che può permettersi di riunirsi senza minimamente entrare nel merito della legge finanziaria? Sì, la Sudtiroler Volkspartei. Il partito di raccolta dei sudtirolesi ha celebrato ieri il suo quarantaduesimo congresso. I delegati hanno confermato la linea assunta di recente dall'esecutivo sull'atteggiamento da tenere in parlamento sulla Finanziaria: i tre deputati ed i tre senatori voteranno «sì» alla legge «no» solo in caso che il governo ponga la fiducia. Gli vanno bene i tagli e le modifiche a pensioni e sanità e assistenza sociale? Non si sa il contenuto della finanziaria è stato ignorato. Semplicemente la Svp deve rispettare un tacito patto stretto col governo: non opporsi soprattutto al Senato dove gli equilibri tra maggioranza ed opposizione sono incerti in cambio di nuove competenze e del salafitaggio del bilancio della provincia autonoma sudtirolese. L'unico in Italia a sopravvivere intatto alla

I protagonisti dell'accordo sono due: Luis Dumwaldner presidente della provincia e Siegfried Brugger segretario generale della Svp. Sono andati a Roma hanno trattato e conquistato il conquistabile Brugger ieri è stato rieletto con l'80% dei consensi. Il 16 si è riservato su Franz Pahl un «falso» che proponeva il no globale alla finanziaria. Il governo cerca di ricattare la Svp sa che senza il nostro voto al Senato non può sopravvivere. Un voto positivo anche se tecnico equivale a sostenere un governo di destra. Altri leaders storici della Svp - il senatore Roland Riz ed il presidente Silvius Maun-ago - sono contrari alla «scelta ufficiale del partito». Ma Riz non è intervenuto. L'ottantunenne Magagnolo - che teme le accuse di «svendita» - ha parlato brevemente. «Sapete che io sono per il doppio no. Ma poiché la maggioranza ha scelto diversamente non insisto. Non dobbiamo dividerci». Ed ha sostenuto a sua volta la candidatura Brugger. «Certo» fessi andato io a Roma avrei fatto cose diverse. Il nostro segretario è ancora giovane deve fare esperienza facciamo maturare questo Siegfried Brugger nelegandolo.

Ed ecco Brugger spiegare l'atteggiamento della Svp. Qualcuno lo accusa di appoggiare il governo «per la lunda moneta». «Va fatta distinzione tra voto tecnico e voto politico. Quest'ultimo non lo daremo mai finché nel governo sarà presente An». Della conversione democratica della destra nazionalista con cui ormai nessuno nella Svp si fida. La rivoluzione finale impedisce i parlamentari ad agire affinché i neofascisti vengano estromessi dal governo. Ma avverte Brugger «due terzi del governo sono pur rappresentati da partiti democratici con questi intendiamo dialogare». E comunque il maggior compito della Svp resta quello di tutelare nel miglior modo l'interesse del gruppo etnico tedesco e ladino rafforzando sempre più la nostra autonomia non possiamo permetterci i volti mento dicendo «voto no».

Le prossime mosse tenderanno a strappare soprattutto l'autonomia impositiva. E ad irrobustire l'idea di una «Euroregione» del Tirolo nel ambito della riforma dello stato in senso federalista. Tesi sostenuta ieri anche dal presidente del Tirolo del Nord Wandelin Weingartner. Un altro consigliere della Svp Roland Aitz ha invece diffuso un documento che sostiene la cosiddetta «eccezione interna» arrivare ad un trattato con l'Italia per assegnare all'Alto Adige competenza in tutti i campi esclusi unicamente di fesa politica monetaria trattati internazionali. E gli scioperi le manifestazioni fatte pure in Sudtirolo contro la Finanziaria a volte con la decisione anche dell'«ala sociale» della Svp? Nessuna eco. Se non alla vigilia del congresso la protesta di Georg Pardeller segretario del l'Asgb il sindacato «etnico». «Ci sentiamo traditi dalla Svp. In quanto partito di raccolta si sarebbe dovuta occupare non solo del finanziamento dell'autonomia ma anche dei lavoratori e dei pensionati che debbono sopportare i costi maggiori dei tagli. Sono convinto che la base del partito non darà il suo assenso al voto favorevole sulla finanziaria. Le ultime parole famose

Il lamento dei deputati di Fini. «Stiamo peccando di troppa lealtà e ingenuità»

An, sussurri e grida: «Ora basta coi lumbàrd»

La piazza, l'opposizione, la Lega, la Finanziaria, Maroni: sussurri e grida tra le file della falange postfascista di Fini. Il capo ironizza su Maroni: «Se è lo stesso che disse di aver firmato un foglio senza conoscerlo. Ne uscirà così». Buontempo «Perdiamo un po' di saccenteria». Alemanno: «Leali e ingenui». Gasparri: «Mica abbiamo detto di massacrare gli studenti». E il «mazzier» del governo

STEFANO DI MICHELE

ROMA Le due truppe si fronteggiano vicino alla buvette di Montecitorio ognuna sistemata su un divano. Da un lato Gianfranco Fini e i suoi dall'altro un manipolo di leghisti capitanati dal sottosegretario Antonio Marano. Per la verità più che fronteggiarsi si ignorano. E meno male perché basterebbe un nulla per riprendere il discorso. E la rissa bloccata dai commissari stavolta non troverebbe ostacoli. Anzi, dopo le accuse di Maroni:

Il sale di Fini

Fini si accende una Marlboro aspirando con piacere. E con ancora maggior piacere sparge sale sulle fente della Lega. Ogni Marlboro una strofinata. Ogni strofinata un «om-cio-dio-fatto». Leggere sulle agenzie le dichiarazioni che qualcuno gli porge. Quasi declama quella di Pivetti. Scruta quella di D'Alema («Vabbè tu fa il suo mestiere») Sorvola su quella di qualche forzaitolista. Ridacchia leggendo quella di Miglio. Ricetta sorione la sua. Poi confida: «Se questo Maroni è lo stesso che conosco quello che ha già detto in passato

che gli abbiamo fatto firmare un foglio che non conosceva ci racconterà. Ma sapete non sono stato capito bene». E qui una risata. Mostra una maliziosa compressione. Troverà mille modi per smentire. «Marlboro è risata. E come finirà segretario? Fa la faccia finta-seria quasi in un tentativo di imitazione del ministro leghista. «Dirà. Confermo tutto al cento per cento. Ma dopo aver parlato con il ministro degli Interni mi sono accorto di aver sbagliato». A questo punto risata generale.

«Be', che c'è di strano?»

Ridacchia in un angolo anche il vice di Maroni Maurizio Gasparri. Butta lì con poca convinzione. «L'intervista sarà sicuramente un po' forzata». Va qualche ministro di An ha davvero chiesto l'uso della forza per sgombrare le scuole? Replica il sottosegretario: «Ho visto interviste agli studenti di Napoli che dicevano: «Vogliamo studiare». E a quelli di Milano che vogliono entrare a scuola. Non ci vedo niente di strano se qualcuno in consiglio dei ministri ha detto qualcosa. Avevo chiesto di massacrare gli studenti. Be' sarebbe stato stra-

no. Un altro deputato nazionalista ex-dici Antonio Mazzocchi sbotta: Maroni? Un pazzo un poveraccio. E perché il camerata che vuole usare la forza con gli studenti? «Ma forse una battuta come tante. Ma un ministro non la va a rifare in giro. Ecco Gustavo Selva ex Radio Belva approdato all'estrema destra. «È irresponsabile che Maroni racconti queste cose ammesse che siano state dette. E comunque un ministro degli Interni ha l'obbligo di tutelare le manifestazioni ma anche il diritto allo studio». Già che c'è Selva se la prende anche con i sindacati e le manifestazioni di queste settimane. «Ritengono di potersi appropriare di poteri che non hanno». Vogliono fare le leggi. Se succedesse a fare le colombe. Invece per eccellenza lealtà offriamo il fianco alle speculazioni della Lega. Fini ha scelto questa strada ma ha commesso un errore di eccessiva lealtà di ingenuità. Riflette un momento in silenzio poi confida: «Vedo tutte queste manifestazioni e mi sento a disagio. Certo c'è la strumentalizzazione ma soprattutto un errore di fondo. La ricetta liberista non è applicabile in Italia. Pur troppo abbiamo scelto il rigore. Ci siamo messi in una condizione perdente e sbagliata».

«Troppo saccenteria...» Tiene banco in un gruppetto di camerati Teodoro Buontempo Gasparri a pochi passi di distanza. Lo sfotte. Predappio Milano il Viceré a Roma Teodoro ultimamente «è fatto il giro dei cimiten». Er Pecora della destra nazionale fa finta di niente. E anche lui si lamenta. Non mi piacciono quelli che fanno sorrisetti ironici di fronte al popolo che scende in piazza.

Questa maggioranza deve perdere una certa saccenteria e supponenza. Tra l'altro adesso in piazza scende pure la Cisl. «È bene. Deve difendere i lavoratori colpiti. Buontempo per farlo scatenare. «Quello si vergogna della sua condizione. Sta in mezzo alla strada a disposizione di chi offre di più. E capace di mandare giù di tutto destra centro sinistra. Se Fini e Berlusconi presentano questo pasticcio con questo avanzo della vecchia Dc». Ma anche lui ha una proposta per il leader dei popolari. E l'avanza con tutta la serietà del caso. «Dovrebbe fare una sola cosa: difendere il Msi che è ormai l'unico movimento dentro il Polo della libertà che si avvicina alla politica sociale della Chiesa». Si buonanotte. E su Maroni? Una bella interrogazione non rischia di allentare una campagna di odio nelle scuole contro i giovani che politicamente si riconoscono in An? Risponde il ministro. Er Pecora comunque è già convinto.

«Voglio la verifica»

Si aggira per i corridoi con l'aria mozzata. Mirko Tremaglia. La bocciatura dei suoi emendamenti sugli italiani all'estero proprio non riesce a mandarla giù. «Il governo non è stato lineare», mormora offeso. Ha fatto un bel nodo al suo fazzoletto. «Chiedo a Fini che faccia un'indagine sulla verifica». Insomma qualche dubbio e qualche perplessità anche nelle falangi di Fini tra i «falschi» che sorvegliano Palazzo Chigi. «E perché no?», strilla ancora Gramazio. I falschi mica gufano. Sono le colombe che portano jella.



**SILENZIO, PARLA
IL PROSCIUTTO**

**Ne compriamo
per 4.000 miliardi
l'anno. Ma com'è?**

ve lo dice il test su

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 17 novembre